Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XII N. 27
28 settembre 1999

il foglio de
donne
il paese delle

Il paese delle donne è anche su Internet: http://www.womenews.net e-mail pdd@isinet.it

Asilo politico per tutti i popoli perseguitati

Timor Est: un popolo in cammino

■ Mirella Converso ■

IN QUESTI GIORNI DI SETTEMBRE FINALMENTE TUTTI I MEZZI DI COMUNICAZIONE PARLANO DI TIMOR EST, MA NOI CHE AMIAMO DA PIÙ DI VENT'ANNI QUESTO POPOLO, NON AVREMMO VOLUTO CHE AVVENISSE COSÌ.

A metà degli anni Settanta in Portogallo ci fu la rivoluzione dei garofani e un lontano paese la parte orientale de l'isola di Timor viene decolonizzata. Un popolo di circa un milione di persone cominciò a vivere una libertà lungamente attesa.
Ma durò poco, l'Indonesia infatti invase con la forza il territorio, l'annetté e cominciò a sterminare questo popolo.
Timor orientale si affaccia sul Mare di Timor nell'Australia del Nord ed è in questo paese che la resistenza inizia ad organizzarsi.
Anche dal Portogallo partono i primi timoresi alla ricerca di supporto alla loro causa.
Ho la fortuna di conoscere donne e uomini timoresi in esilio perché anche il Giappone, dove vivo per lunghi periodi, appoggia la lotta di liberazione dall'Indonesia.
Così da più di vent'anni seguo le loro vicende, spesso molto tragiche, ammiro il loro coraggio e la loro determinazione. Muoiono, vengono imprigionati, torturati, ma continuano a camminare verso la libertà.
Le donne hanno troppo spesso un ruolo faticoso e doppiamente doloroso, perché vittime di stupro per genocidio. Più di una ha riferito ciò che i soldati indonesiani dicevano: avrete figli indonesiani e non saprete più se ci saranno est timoresi.
E le donne così scappavano sulle montagne per continuare a vivere, quelle che restavano erano quotidianamente in pericolo, molte furono sterilizzate, altre cominciarono ad andare in esilio dove, specie in Australia, organizzarono una rete di solidarietà molto ampia che va dall'appoggio politico basato sempre sui metodi non violenti, a quello medico e alimentare.

Alcune di loro sono ambasciatrici instancabili che passano da un continente all'altro per far conoscere il dramma del loro popolo.
Ines Almeida è giovane, ma non ha età, non ha potuto ancora concedersi la gioia di un figlio, è stata lei che mi ha aiutato più volte a fare informazione su Timor Est e fu lei mentre eravamo a Pechino nel 1995, alla Conferenza Internazionale delle Donne, mentre ero proprio molto depressa perché eravamo seppellite dalle parole a suggerirmi di usare le fotografie per fare giungere il messaggio a tutte le donne che non erano potute o volute venire a Pechino, perché entrambe sapevamo come, a volte, sia difficile coinvolgere in azioni di sostegno internazionale anche le donne. "Vorrei che vedessero che siamo senza sorriso, ma che continuiamo a lottare per il nostro popolo.
E' urgente salvare le donne dagli stupri che le truppe indonesiane praticano ormai da troppi anni per attuare il genocidio del nostro popolo.
Per questo le nostre fotografie e i nostri cartelli dovrebbero essere visti da più persone.
Sarebbe come manifestare ogni volta dove le foto sono esposte". Realizzai la mostra grazie al coraggio di poche donne, ma il cosiddetto femminismo storico la ignorò.
Devo dire anche che il movimento delle donne e le commissioni pari opportunità hanno continuato a richiederla per cui le donne di Timor Est, in questi ultimi quattro anni si sono "incontrate" con molte persone in varie città e paesi italiani. Parecchi studenti e studentesse hanno così capito perché questo popolo continua da più di ventiquattro anni a lottare per vivere libero.

Il Coordinamento Italiano Timor Est ha inviato al Presidente della Repubblica, al Pontefice, al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Esteri e al Presidente della Commissione Europea un appello per sostenere il martoriato popolo di Timor Est.

Molto preoccupati per il permanere della grave situazione a Timor Est e prendendo atto del risultato del Referendum del 30 agosto in cui il 78,5% degli est timoresi ha scelto l'indipendenza chiediamo: di intraprendere urgentemente ogni iniziativa che la Sua alta carica Le consente per riconoscere ufficialmente lo stato sovrano di Timor Est; il ritiro dell'esercito indonesiano da Timor Est e di porre fuori legge le milizie para-militari colpevoli di massacri; che le Forze di Pace dell'ONU siano messe in condizione di operare pacificamente per il ristabilimento dei diritti umani; che l'opinione pubblica italiana ed internazionale sia costantemente e puntualmente informata sullo sviluppo della missione di pace e sulla situazione reale in cui vive il popolo di Timor Est sia in patria che in esilio.
Il Coordinamento Italiano Timor Est
Per informazioni: C.I.Timor Est, Vicolo del Buco, 5 00153 Roma, tel/fax 065898018

India: Un'assicurazione contro lo stupro

■ Swapna Majumdar* ■

DUE SORELLE, DI 11 E 13 ANNI, SONO STATE STUPRATE DAL LORO ZIO MATERNO IN MADHYA PRADESH. UN DONNA E SUA FIGLIA SONO STATE STUPRATE DA UN MEDICO DELL'OSPEDALE IN CUI ERANO RICOVERATO. LA RAGAZZA, TRAUMATIZZATA, SI È UCCISA. UN INFERMIERA È STATA STUPRATA DA UN VIGILANTE DELL'OSPEDALE. LA CATENA PER CANI CHE È STATA USATA PER LEGARLA LE HA PROVOCATA UNA PARALISI. SCIOCCANTE VERO?

Per molte persone non lo è.
A chi importa veramente se a New Delhi ogni giorno vengono stuprate, in media, due donne?
E' incredibile, tuttavia, sebbene sia considerato come il crimine più odioso - "un destino peggiore della morte" - c'è voluto molto tempo prima che lo stupro venisse considerato alla stessa stregua degli altri crimini che attentano, danneggiano la vita delle persone.
Ora, per la prima volta, una grande compagnia di assicurazioni - la *General Insurance Corporation* con tutte le sue affiliate, *National Insurance, New India Assurance*, *Oriental Insurance* e *United India Insurance* - ha realizzato un pacchetto assicurativo comprendente i danni causati dallo stupro.
"Molte sono le critiche che riguardano i limiti delle coperture assicurative.
Così abbiamo pensato che offrire alle donne un'assicurazione sulla vita che comprendesse anche altri 'rischi' fosse molto utile.
Più specificatamente, abbiamo pensato ad un'assicurazione che coprisse anche i danni causati da uno stupro", dice U.S. Chatturvedi, vice direttore generale dell'*Oriental Insurance*.
Il *New Raijrajeshawari Insurance Scheme* - questo è il nome della polizza assicurativa - copre, pagando una somma annuale davvero esigua, donne di età compresa fra i 10 e i 75 anni. "Ci rivolgiamo ad una fascia d'età così ampia, spiega Chatturvedi, perché il rischio di essere vittime di uno stupro è molto alto sia per le ragazze che per le donne anziane. Le vittime sono donne di qualsiasi età e di qualsiasi ceto sociale.
E' per questo che ogni donna, casalinga studente o lavoratrice, vede nel *Raijrajeshawari* un investimento vantaggioso".
Il sistema *Raijrajeshawari* dimostra anche una particolare sensibilità nei confronti del trauma che la donna subisce quando, nel rispondere alla domande di medici, poliziotti e avvocati, è costretta a rivivere la violenza subita. "La vittima di uno stupro, dice Chatturvedi, non può richiedere di essere visitata da un medico di sua scelta. Noi invece riteniamo che a una donna vittima di una violenza debba essere offerta la possibilità di scegliere il medico che preferisce".
La polizza riconosce anche i danni psicologici provocati dallo stupro. Anche quelli non immediatamente riscontrati che possono però arrecare un danno nella vita professionale di una donna che ha subito la violenza: "Abbiamo potuto verificare che in molti casi il trauma è talmente forte da rendere impossibile, per periodi di tempo più o meno lunghi, la ripresa dell'attività professionale" conclude Chatturvedi.
Il *Raijrajeshawari* ha attirato l'attenzione di un gran numero di attiviste sociali, le quali, pur riconoscendo l'utilità di una simile polizza assicurativa, ribadiscono l'urgenza di attuare politiche che riconoscano e salvaguardino i diritti delle donne.
Il *Raijrajeshawari*, che oltre allo stupro copre una serie piuttosto ampia di rischi quali, i morsi di serpente e la morte causata da atti terroristici, è ora la polizza assicurativa di più di cinquantamila donne.

**Women's Feature Service - informazione a cura dell'AIDOS*

Le voci della politica

Flessibili: chi?

■ Giancarla Codrignani ■

MI PROPONGO DI RIPENSARE LE PAROLE CHIAVE DEI NOSTRI GIORNI.INCOMINCIO CON FLESSIBILITÀ.

Come capita alle terminologie di facile corso, è parola di suono non sgradevole e accontenta anche donne convinte che, sopprimendo le regole nel mercato della forza-lavoro, il lavoratore si sottrae al mercato...
Gli economisti predicano che da noi il reddito aumenta per la sola produttività e non per la crescita occupazionale, come in Usa e che un mercato in cui gli investimenti pubblici siano non contrapposti, ma complementari al privato (la Francia per la realizzazione di infrastrutture è ricorsa a contratti misti con società private) fa crescere la domanda e l'occupazione. Ma il mercato chiede anche flessibilità.
Una volta si diceva mano libera ai licenziamenti. Oggi la mano non può essere così disinvolta da evitare che il gioco si svolga senza regole; ma è bene prestare attenzione per evitare cattive sorprese.
La globalizzazione tende ad annullare le diversità storiche anche in sede economica.
Da un punto di vista europeo il sistema americano non appare invidiabile. Difficile trovare gli Champs Elisées inferiori alla Fifth Avenue, ma soprattutto difficile che chi esce da Manhattan (che il turista identifica con New York) non resti sgomento alla vista di troppi poveri, troppe case miserabili, troppi volontari che sostituiscono con la solidarietà privata un effettivo impegno sociale pubblico.
Lì la flessibilità c'è sempre stata e basta poco per non essere più nessuno.
Chi perde il lavoro può anche migliorare la sua situazione, ma deve cavarsela nel periodo di inoccupazione, deve pagarsi ugualmente le assicurazioni, deve stare attento a non ammalarsi. Se gli va bene, potrà traslocare in un quartiere che attesti il suo miglioramento sociale e gli consenta di mandare i bambini a quelle scuole dell'infanzia che aprono già la via ai favoriti dal benessere. Se è in grave bisogno, come può essere una madre sola, o accetta qualunque posto gli offre l'ufficio dell'assistenza oppure esce da ogni tutela (e, trattandosi dell'esempio della madre sola, è molto se non le mettono i bambini in istituto).
In Europa dal 1789 siamo venuti dando consistenza ed estensione ai diritti.
Il costo delle lotte per conquistarli è stato alto e varrebbe la pena di mantenere la memoria presso i più giovani.
Mi è capitato di bloccare la figlia di un'amica che, trovato un posto "regolare", era disposta a rinunciare alle ferie, ignara del fatto che stanno scritte nella Costituzione.
Tuttavia, se cambiano forma e sostanza del processo lavorativo, non si può solo recriminare.
Ormai i lavoratori atipici e precari sono milioni: è chiaro che occorrono nuove regole per nuovi diritti e che il ritardo è grande.
Il presidente del Consiglio ha rilanciato giustamente la concertazione sostenendo che "flessibilità non significa licenziare". Vedremo, anche perché un banco di prova sono le donne.
Da sempre le lavoratrici scomode, perché facciamo i bambini e abbiamo lottato per i diritti di genere, noi donne non siamo soggetti forti, in nessuna contrattazione, a dispetto delle norme europee sulle "pari opportunità".
Tradizionalmente il lavoro nero, il part-time, l'esclusione - e perfino l'autoesclusione - dalle carriere e dalle possibilità formative sono statisticamente peculiari dell'impiego femminile.
Ma le donne non hanno subito senza farsi una coscienza diversa del lavoro stesso.
Si sta perdendo molto per non aver dato ascolto sia alle riflessioni delle economiste femministe, sia alle pratiche delle lavoratrici.
Dalle sindacaliste tedesche che proponevano negli anni '80 di "acquistare ore di lavoro" per spenderle in "tempo liberato", puntualmente derise dai colleghi socialdemocratici, fino al libretto delle donne del Pci sui "tempi di vita e tempi di lavoro", era stata proposta esplicitamente una filosofia innovatrice che, partendo dal principio che viene prima la vita del lavoro, impegnava a riflettere, proprio in concomitanza con l'avvento delle nuove tecnologie che avrebbero trasformato la natura dei processi produttivi, sui valori per i quali ci spendiamo e che riguardano la dignità del lavoro in relazione alle scelte di un vivere che non può consistere solo di lavoro mercificato.
Su quella consapevolezza si poteva costruire una flessibilità non di adattamento.
Scegliere modalità diversificate non è più un problema in tempi in cui l'elettronica può scandire a piacere gli orari.
Ne poteva derivare anche un equilibrio maggiore della distribuzione delle risorse per fare in modo che la flessibilità non diventi precarietà e la competitività inquini i diritti. Il pensiero delle donne era una piattaforma di progetti ben superiore ai ripieghi delle 35 ore (mentre c'è chi affoga negli straordinari in nero).
Adesso siamo certamente in ritardo e sull'occupazione femminile si addensano altre ombre. Con qualche defiscalizzazione, qualche sussidio per le famiglie e la maternità, qualcuno spera che le lavoratrici tolgano il disturbo e si facciano ammortizzatore sociale senza gli oneri che comportano i nidi, i servizi sociali per anziani, disabili e infermi.

Strani tempi davvero, questi, con una sinistra europea in difficoltà che non vuole nominare le donne; come se non sapesse che chi non ha lavoro, se sta in casa, vede più televisione e andrà a votare sempre meno o simpatizzerà per i Guazzaloca e i Berlusconi.

Afghanistan: il ritorno impossibile

UNA DELEGAZIONE DI QUATTRO RAPPRESENTANTI DELLE NAZIONI UNITE HA INCONTRATO PRESSO LA SEDE DELL'AFGHAN WOMEN COUNCIL DI PESHAWAR ALCUNE DONNE AFGANE, PER UN AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE E SUI PROBLEMI CHE ESSE SI TROVANO A DOVER FRONTEGGIARE NEL PROPRIO PAESE - CAUSA L'OCCUPAZIONE TALEBANA - SIA NELLA VITA DA PROFUGHE NEI CAMPI PAKISTANI.

La delegazione - capeggiata da Christina Saunders, 'ufficiale' dei diritti umani (funzione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani) - composta da Radhika Coomarswamy, rappresentante speciale della Commissione per i Diritti Umani sulle questioni della violenza contro le donne, Darka Topali e Ireme Abrahamian, ha intervistato dozzine di donne, provenienti da ogni parte dell'Afghanistan e da svariati campi profughi del Pakistan. Durante l'incontro Humera, docente universitaria afgana, Shahjehan, Gul Pari e Shireen, del campo di Nasi Bagh, hanno raccontato le difficoltà della vita di ogni giorno e l'inefficacia dei programmi delle Nazioni Unite, degli altri Paesi e delle agenzie di aiuto internazionali. Esse hanno cercato di focalizzare l'attenzione delle rappresentanti dell'Onu sulla situazione attuale del proprio Paese, affermando l'impossibilità di vita sotto il regime talebano e l'impossibilità a rimpatriare - per il momento - nonostante gli sforzi del governo del Pakistan e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Acnur). Secondo le donne intervistate, infatti, gli/le afgani/e, non possono rientrare in un Paese devastato dalla guerra, senza un governo stabile e senza garanzie di sorta: il rientro sarà possibile solo in seguito ad una seria ed ampia operazione di cooperazione finalizzata al benessere ed alla prosperità della popolazione afgana.
Alle donne giunte dall'Afghanistan otto mesi fa hanno raccontato delle misere condizioni di vita nei campi profughi, della povertà e della solitudine: il filo conduttore dell'incontro è stato la denuncia di scarsa attenzione per la situazione afgana, per i continui abusi e le violazioni dei diritti umani fondamentali e dei diritti delle donne in particolare perpetrati dalle milizie talebane.Fauzia Bibi, direttora dell'Aryana School, ha affermato che forse non si conosce più il senso di 'diritti umani', e anche in quell'ambito valgono gli interessi privati: "Molto si dice e si fa, concretamente nulla va avanti per chi è vittima dell'oppressione di qualsiasi regime". Fatana Ishaq Gilani, Presidente dell'Afghan Women Council ha concluso dichiarando che il suo popolo è costretto a sopportare miserabili condizioni di vita da almeno vent'anni, a subire una instabilità ripetutamente sfociata in lotte interne e azioni di guerriglia organizzate; che le Nazioni Unite non hanno fatto nessun passo avanti sul tema dei diritti umani in quel Paese dai tempi del ritiro delle truppe sovietiche, anzi stanno continuando a deludere le aspettative, soprattutto quelle delle donne, orribilmente velate nella propria volontà.

CONTINUA LA CAMPAGNA STRAORDINARIA DI ABBONAMENTI

- Abbonamento ordinario lire 70.000
- Abbonamento sostenitore lire 100.000
- Abbonamento estero lire 150.000
- Abbonamento telematico lire 40.000
- Collettivi e istituzioni lire 150.000

c/c POSTALE 69515005 INTESTATO A "ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE"
VIA MATTEO BOIARDO 12 - 00185 ROMA

Donne e violenza

■ Cristina Papa ■

Secondo uno studio presentato il 15 Agosto dalle Nazioni Unite dall'Organizzazione mondiale contro la Tortura (OMCT), "le donne sono vittime di violenza, a causa del loro genere". La OMCT ha affermato che a causa della violenza le donne sono private del godimento dei diritti della persona e delle libertà fondamentali riconosciute, teoricamente, a tutti gli esseri umani.

Sulle donne il peso dello sviluppo

Secondo il rapporto sull'Indice dello sviluppo umano 1999, pubblicato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, "le nazioni e le imprese approfittano del lavoro di cura svolto gratuitamente principalmente dalle donne. Queste ultime, infatti, dedicano circa un terzo del loro tempo di lavoro ad attività non remunerate. Secondo il Rapporto, "le pressioni fiscali stanno riducendo l'offerta dei servizi erogati dallo Stato. L'ingresso fiscale si è ridotto, nei paesi poveri, del 18% del PIL (Prodotto Interno Lordo) all'inizio degli anni '80 e al 16% nel decennio dei '90". Inoltre i programmi di aggiustamento strutturale imposti ai paesi più poveri hanno avuto spesso come conseguenza lo smantellamento dei servi statali.

A conclusione il Rapporto invita ad una più equa distribuzione dei carichi familiari e domestici tra i due sessi. "Il mercato mondiale - afferma il rapporto - esercita una forte pressione sul tempo, le risorse e gli incentivi per l'offerta di lavoro nel settore dei servizi alla persona. In questo modo l presenza delle donne aumenta, ma rimane solo sulle loro spalle il peso del alvoro di cura".

Da segnalare che, sempre secondo il Rapporto, in Europa e in alcuni altri paesi è in aumento il lavoro non remunerato anche tra gli uomini.

Bracciano: Nasce "InformaDonna"

Il 23 settembre presso l'aula consiliare di Bracciano, il Sindaco Giuliano Sala e la Consigliera alla Pari Opportunità Ombretta Piccioni, hanno presentato alle autorità ed alla cittadinanza il nuovo servizio "InformaDonna" affidato all'Associazione di Donne Pandora Onlus.

L'apertura dello Sportello è fissata per il giorno mercoledì 29 settembre 1999, presso la Biblioteca Comunale di Bracciano, Piazza dei Pasqualetti, 1, dove tutti i mercoledì, dalle ore 16,00 alle ore 18.00, verrà svolto regolarmente il servizio di sportello.

Obiettivo del progetto è la creazione di un servizio rivolto ad esigenze diverse tra di loro ma tutte attribuibili in modo specifico alle donne.

Attraverso l'InformaDonna la cittadinanza potrà ricevere informazioni su tutti i tipi di servizi socio assistenziali esistenti sul territorio, inoltre, grazie a protocolli d'intesa tra l'InformaDonna e i singoli servizi preventivamente contattati e coinvolti nell'operazione, otterrà un accesso facilitato ai servizi stessi.

Verranno inoltre fornite informazioni su orari, indirizzi, modalità di iscrizione e tipo di modello educativo degli Asili Nido, delle Scuole Materne, Elementari e Medie del territorio.

Altre informazioni riguarderanno i maggiori canali di accesso al lavoro assumendo la Regione Lazio come referente principale per notizie su corsi di formazione ed avviamento al lavoro.

Per la parte formativa, entro la fine del 1999, verrà promosso un primo seminario articolato in 6 giornate seminariali di educazione civica sui temi della pari dignità tra uomo e donna raggiunta e da raggiungere nella società odierna, da svolgersi in un luogo di lavoro, condotto dall'Associazione affidataria del Servizio.

Per informazioni: Ufficio per le pari opportunità, Piazza IV Novembre, 6 - 00062 – Bracciano (RM) - Tel.06/99840069 - Fax 06/99840036

Un viaggio nei diritti umani

L'AIFO ha preparato una mostra interattiva e multimediale per avvicinarsi ai diritti umani in maniera concreta.

La mostra propone un viaggio virtuale, che si svolgerà in due distinti spazi fisici, durante il quale, attraverso dinamiche partecipative, si potrà sperimentare cosa significa vivere i diritti.

Il primo spazio simboleggia il mondo attuale, in cui sono enfatizzate le situazioni di negazione dei diritti, sia a livello locale che internazionale.

Il secondo è Lilelemba, parola che nella lingua africana lingala significa "aiuto reciproco".

Likelemba è un mondo a cavallo tra il reale e l'ideale in cui ragazzi e ragazze potranno ripercorrere la storia che ha portato l'umanità a dotarsi, nel 1948, della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Attraverso l'esperienza del Movimento dei senza terra in Brasile e delle donne nepalesi potranno conoscere due esperienze forti di deprivazione dei diritti di base e dell'avvio di processi di autoaffermazione.

Ragazzi e ragazze conosceranno inoltre personaggi e realtà che lottano per costruire un mondo di pace e giustizia in cui i diritti possano essere riconosciuti a ciascun essere umano.

Per informazioni: Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, Via Borselli, 4-6 · 40135 Bologna Tel. 051433402 - Fax 051434046 - C.C.P. 7484 , E-mail: aifo @iperbole.bologna.it, Sito: http://www.comune.bologna.it/iperbole/aifo/ *(Fonte AceA)*

Quando il "Progetto donna"? esclude … le donne

SABATO 18 SETTEMBRE PRESSO LA CASA DELLE CULTURE DI COSENZA SI È TENUTA UNA RIUNIONE TRA ASSOCIAZIONI FEMMINILI CALABRESI E RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI DEL COORDINAMENTO REGIONALE DEL "PROGETTO DONNA". L'INCONTRO ERA STATO PROMOSSO PER DISCUTERE DELL'EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 3 DELLA LEGGE REGIONALE DEL 19 APRILE 1995 N. 22, ISTITUTIVA DEL PROGETTO DONNA.

L'emendamento proposto l'11 agosto dalle consigliere regionali Freno ed Intrieri (terzo firmatario Borrello) ed approvato a maggioranza dal Consiglio Regionale non è stato supportato da alcuna motivazione.

L'articolo 3 in questione prevedeva la partecipazione delle rappresentanze delle associazioni femminili nel coordinamento del Progetto Donna regionale. Le partecipanti alla riunione hanno unanimemente stigmatizzato il provvedimento del 11 agosto come atto grave ed antidemocratico, intrapreso in un periodo, non a caso, di scarsa partecipazione alle attività del consiglio regionale ed in un clima di disattenzione generale. Le associazioni e le partecipanti hanno contestato il provvedimento nel metodo e nella sostanza.

L'emendamento non è stato discusso in seno al coordinamento del "Progetto Donna", luogo preposto al confronto sulla legge, sulle sue modalità di attuazione ed eventuali modifiche.

Le consigliere Freno ed Intrieri che fanno parte del coordinamento non hanno, inoltre, mai assicurato una partecipazione attiva ai lavori (come si evince dai verbali, in tre anni di attività sono state presenti due volte). Le partecipanti alla riunione hanno criticato l'emendamento anche nel merito, poiché, abolendo la partecipazione attiva delle associazioni, è stato stravolto lo spirito della legge che nasce per valorizzarne le pratiche, gli obiettivi e le modalità politiche.

Il confronto si è, successivamente, allargato alle finalità della Legge istitutiva del "Progetto Donna" che approvata nel 1995 ha segnato un passaggio alto della politica delle donne e della vita istituzionale dell'ente Regione.

Consapevoli che il Progetto Donna potesse essere sottoposto all'alternanza ed all'instabilità dei governi regionali, alla volontà politica di singole figure istituzionali, le promotrici hanno inteso dare continuità e stabilità al progetto stesso mediante una legge istitutiva.

Nell'articolo 1 della legge si afferma che "la Regione Calabria riconosce valore e da visibilità al pensiero e all'attività delle donne calabresi".

"Il progetto donna si pone come espressione della soggettività politica delle donne calabresi, ne sostiene i diritti, ne evidenzia i bisogni, ne promuove i percorsi di libertà".

Si tratta sostanzialmente di una legge innovativa, esempio unico nel panorama regionale, caso ancora raro a livello nazionale.

La legge è nata con l'obiettivo di superare definitivamente la stagione dello "specifico" che si aggiunge dall'esterno al tradizionale governo della cosa pubblica (che si include nel sistema ma non lo modifica, che supplisce vecchie carenze, ma non scardina le intelaiature culturali che lo hanno prodotto), per dare un segno diverso e più complesso all'esperienza delle donne, il segno di una politica reticolare e globale nei suoi interessi.

Le partecipanti alla riunione riconoscendo valore e attualità alla legge nei suoi obiettivi generali, condividono la necessità di una revisione della stessa che, tuttavia, non snaturi il principio ispiratore della partecipazione attiva delle associazioni.

Le associazioni e le rappresentanti istituzionali presenti si fanno, inoltre, promotrici di un confronto più allargato e pubblico per il rilancio del Progetto Donna.

Seguono le firme delle partecipanti e delle rappresentanti:

Nadia Gambilongo - (Associazione Internazionale delle Donne per la Comunicazione, MEDiterranean MEDIA)
Daniela Ceci - (Centro Roberta Lanzino)
Marisa Rotiroti - (Biblioteca delle Donne di Soverato)
Marisa Gigliotti - (Fidapa di Soverato)
Patrizia Greto - (Kore)
Fulvia Geracioti - (Associazione "Mediterranea")
Giovannella Greco - (Nosside)
Rosa Tavella - (Consigliera Regionale)
Pina Silvestri - (Rappresentante DS nel coordinamento)

Il Corpo della Legge i corpi delle donne Quale ordine simbolico?

SI SVOLGERÀ A CALAMBRONE - TIRRENIA (PI) IL 2 - 3 OTTOBRE 1999 IL X INCONTRO NAZIONALE DONNE DELLE COMUNITÀ CRISTIANE DI BASE

Ad un corpo assolutizzato vuoi nella tradizione, vuoi nelle leggi, contrapponiamo la pluralità dei corpi nell'intreccio delle relazioni, la ricerca di percorsi alternativi e creativi, la consapevolezza della complessità di un cammino ancora lungo, aperto alla molteplicità dei vissuti delle donne.

"... Nessun cammino era netto, nessuna luce era ininterrotta nella foresta. Nel vento, nell'acqua, nella luce del giorno e in quella delle stelle sempre s'infilavano la foglia e il ramo, il tronco e la radice, il chiaroscuro, la complessità.

Brevi percorsi correvano sotto i rami, intorno ai tronchi, sulle radici: non procedevano diritti, bensì cadevano ad ogni ostacolo, tortuosi come nervi. Il terreno non era asciutto e solido, ma umido ed elastico, prodotto della collaborazione degli organismi viventi con la lunga, elaborata morte delle foglie e degli alberi; e da quel ricco cimitero crescevano sia alberi di trenta metri, sia minuscoli funghi che spuntavano in cerchi larghi poco più di un centimetro. L'odore dell'aria era sottile, vario e dolce. La distanza a cui poteva giungere lo sguardo non era mai molta, a meno che non si guardasse in alto, fra i rami, e si scorgessero le stelle.

Nulla era puro, secco, arido, netto. Le rivelazioni mancavano all'appello. Non esisteva la visione di tutte le cose nello stesso tempo: non c'erano certezze. ...."

(Ursula Le Guin)

Alcune idee-chiave per i contributi introduttivi

Come far sentire la nostra parola su temi quali la bioetica, le famiglie di fatto, la procreazione assistita? Come ritrovare una nostra dimensione politica? Quale ricerca teologica per liberarci dall'ordine simbolico patriarcale e dare spazio e vigore all'immaginario femminile?

Come intrecciare e valorizzare i "simbolici" delle donne di differenti culture per liberare i corpi delle donne dalle costrizioni delle leggi patriarcali ed elaborare una nuova etica?

Come tenere insieme le varie dimensioni della nostra ricerca *corpo - parola*?

Laboratorio con il corpo

Assieme ascolteremo i nostri corpi e cercheremo di dare spazio alla libera espressione dei nostri movimenti, per riscoprire un corpo animato da emozioni, spirito, pensiero.

Useremo la musica, la danza, la meditazione per aiutarci a pulire la mente da falsi schemi, per liberarci dalle costrizioni e per ritrovare noi stesse.

Sarà un'esperienza nel rispetto della pluralità dei percorsi personali e di gruppo, favorendo condizioni di comunicazione non solo attraverso i gesti, ma anche attraverso la parola.

Ci saranno spazi di espressione libera, spontanea e creativa per permettere l'approfondimento dei temi dell'incontro.

Come sempre non ci sono limiti o vincoli.

L'incontro si terrà presso la Casa Ferie "Regina Mundi" - Viale del Tirreno, 62 - Calambrone/Tirrenia (PI) – tel. 050 37129 - Quota d'iscrizione: L. 20.000 - costi soggiorno: pensione completa in camere da due o tre letti L. 60.000; mezza pensione L. 50.000; solo pernottamento L. 30.000; supplemento camera singola L. 15.000; pasto extra L. 25.000.

E' possibile anche arrivare il venerdì sera.

***Informazioni**: dal 12 settembre: 06/37514158; 055/785391.*
***Prenotazioni** dal 13 al 22 settembre: 055/711362, con il seguente orario: lun. e merc. 14 - 20; mart. e ven. 8 - 14; giov 8 - 14 e 21 - 23; sab. 8 - 12*

Sul movimento delle donne in tempo di guerra

■ Monica Lanfranco ■

APPUNTI DI VIAGGIO E RIFLESSIONI STIMOLATE DAGLI INCONTRI DI PRESENTAZIONE DEL LIBRO "TI SCRIVO DA SOTTO LE BOMBE"

"Se qualcosa di buono si può dire sia venuto per noi da questa orribile sciagura bellica è stata l'evidente necessità di ricominciare a produrre pensiero autonomo delle donne."

Mi ha molto colpito questa frase, pronunciata da una donna a Bologna, durante la presentazione di "Ti scrivo.." il 24 giugno, ultima tappa del viaggio iniziato virtualmente tre mesi prima con lo scoppio della guerra nei Balcani, e che da aprile, con la pubblicazione del libro curato da Cristina Papa e da me, è diventata una sorta di peregrinazione in Italia che mi ha portata in alcune città, tra le voci e le emozioni di centinaia di donne e uomini contro la guerra. Laddove non mi è stato possibile andare, come ad Assisi, a Lecce o a Pisa, le relazioni sono state comunque feconde, perché attraverso Internet sono entrata in contatto con donne che altrimenti non avrei raggiunto, e che qui voglio salutare e abbracciare.

L'inizio

Il 24 marzo, a Genova, insieme a Lidia Menapace, Helena Velena, Elettra Deiana e Francesca Mazzuccato noi di MAREA presentavamo il primo numero della nuova serie della rivista, che cambiava formato e si rilanciava dopo 4 anni di vita. Una casualità straordinaria ha voluto che il tema del numero d'esordio fosse '*scelte*': e proprio della nostra scelta di essere da subito contro questa guerra discutemmo, nell'onda di sgomento ed emozione che la notizia dell'inizio dei bombardamenti aveva portato in sala.

Nella notte, come già era successo in occasione della famigerata sentenza della cassazione sui jeans e lo stupro cominciarono ad arrivare all' e-mail della rivista messaggi di donne sulla guerra. Cristina ed io, che da poco avevamo come *Paese delle donne* e *Marea* attivato la lista *Femminismi* , coinvolta anch'essa molto dagli eventi, ci sentimmo spessissimo, nei giorni seguenti, e ci accorgemmo che accanto alle comunicazioni 'emotive' iniziavano ad arrivare notizie di manifestazioni, dibattiti, incontri da tutta Italia. Cristina fece da subito un immenso lavoro di immediata restituzione di questo materiale nel sito on line del Paese delle donne, www.womenews.net e dopo alcune settimane parve chiaro che il continuo flusso, sotto forma di riflessioni, appelli e informazioni rendeva per noi necessario far uscire anche fuori dalla rete questa importante mole di dati, in maniera sistematica e sotto forma di documento che potesse restare nella memoria collettiva.

Nasceva così *Ti scrivo da sotto le bombe - pagine di rabbia e speranza delle donne contro le violenze e la guerra nella ex Yugoslavia* (Erga edizioni), con il quale ho l'opportunità di iniziare questo giro in alcune città, chiamata assieme a Cristina da gruppi e associazioni di donne.

Genova

Nella mia città intanto si registra un fatto nuovo e inedito, effetto collaterale, questa volta positivo e vitale, dovuto allo scoppio della guerra: dopo molti anni di lavoro separato tutti i gruppi femministi di donne della città si trovano d'accordo nel dare vita ad una manifestazione. Il documento firmato per invitare cittadine e cittadini in piazza De Ferrari soddisfa tutte, specialmente il fatto che la connotazione della manifestazione sia quella di rendere visibile il corpo femminile violato e annientato dalle bombe e dalla violenza come simbolo della tragedia bellica. (...) Avverto che, a differenza della guerra del Golfo, la presenza delle donne nelle manifestazioni è grande, sia nell'organizzazione di eventi e incontri ma anche nella produzione di pensiero. Mi colpiscono due fenomeni: la presenza vivace delle giovani, che dai centri sociali iniziano a vedersi tra loro e firmano iniziative separate e specifiche, e quella delle donne lesbiche, che saranno da subito in prima fila nella relazione con gli analoghi gruppi nei Balcani.

Nel frattempo continuano ad arrivare via Internet altri materiali e inviti da più parti: il libro diventa anche il pretesto in molte città per rivedersi e/o per intrecciare posizioni anche divergenti.

Milano

E' il caso di Milano, città nella quale l'insieme delle associazioni femministe vive un momento di tensione a causa della diversa posizione circa le imminenti elezioni europee. L'incontro, al centro sociale Garibaldi, viene per buona parte centrato sul tema dell'astensione, come proposto dalla Libera Università delle donne nel documento pubblicato anche dal Paese delle donne *Sulla Complessità dell'opporsi*.

La mia sensazione è che qui, come in altre realtà italiane (specialmente delle grandi città), pesi molto non solo e non tanto l'appartenenza partitica, e quindi nella sinistra il trovarsi su fronti opposti rispetto all'intervento armato, quanto la storia delle relazioni e delle pratiche tra le donne: quanto più il dialogo era in precedenza consuetudinario e abituale tanto più sulla guerra sarà facile sciogliere gli aut aut che il conflitto dei conflitti pone innanzi.

Da questo incontro esco con una sensazione fisicamente palpabile: come nel caso del mettere al mondo, quando la nascita delle proprie figlie e figli segna in maniera inequivocabile *un prima* e *un dopo* nell'esperienza della vita così questa guerra ha delimitato e delimiterà, nel futuro, le relazioni tra le donne e gli uomini del popolo femminista e della sinistra a seconda delle posizioni assunte.

Almeno per me è stato difficilissimo continuare a *sentire* nello stesso modo di prima le emozioni , e condividere anche il quotidiano, con compagne e compagni che hanno deciso per la giustezza dell'intervento. Il consenso dato alla guerra ha interrotto dentro di me, non so se in modo definitivo, la possibilità di concepire ancora il *con-sentire* con alcune e alcuni. Un frutto doloroso della guerra, questo, che porto con me assieme al lutto per le bombe sganciate con la firma del mio paese. (...)

Bologna - la convenzione

Si arriva a Bologna nel clima stremante delle elezioni europee, corredate in alcune città (tra le quali questa) dalle elezioni amministrative. Lidia Menapace, madre simbolica della Convenzione, riesce come di consueto a fare una lucida sintesi degli intenti della Convenzione, che vede la partecipazione di moltissimi gruppi italiani.

Eppure, nonostante una comunicazione davvero formidabile fatta con il tam tam tra noi, gli appelli attraverso la nostra stampa, le telefonate, i fax e le e-mail restano ancora molte le donne singole e i gruppi fuori dalla consapevolezza dell'evento.

Per certi aspetti è sconcertante come, pur in presenza di vari e vasti mezzi di comunicazione nel nostro movimento (Il Paese delle donne è quello più autorevole e fondamentale) molte realtà restino ancora fuori dalla circolazione e dallo scambio, e quindi non sono presenti quando le cose avvengono. In cosa sbagliamo, dove omettiamo di investire energie? Un banalissimo quesito: perché i gruppi di donne in questo paese sono così parchi nell'investire risorse negli abbonamenti ai giornali e alle agenzie che fanno dell'informazione delle *nostre* iniziative, materiali e pensieri il centro della loro funzione?

Conegliano

Uno di questi luoghi 'periferici' ma ricchissimi è Conegliano, dove un cartello di gruppi di donne del movimento assieme ad alcune dell'Arci (Daniela,Lucia, Roberta, Anna e Giusi in testa) hanno trovato il libro in rete e ne hanno organizzato la presentazione con la partecipazione di Vera, una donna della ex Yugoslavia da 10 anni in Italia. La sala, gremita di gente, ha visto una discussione molto calda tra persone consapevoli della difficoltà di vivere nel *nord est*, dove i sindaci, tanto per fare un esempio, sradicano le panchine alla stazione per evitare che cittadini extracomunitari si siedano e siano parte della comunità.

segue a pagina 4

Momenti invisibili e taciuti del quotidiano

■ Lina Mangiacapre ■

56^ MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Venezia. La laguna porta via con sé le ultime immagini, il tempo di una altra Mostra si è concluso. La morte e la vita si intrecciano e continuano a danzare nella possibile e impossibile soluzione di un Festival ricco di contraddizioni dove si alternano pellicole didattiche e pratiche sessuali in cui la trasgressione trova il suo limite nella ricerca di un estremo che non può superare.
Il fine millennio, la globalizzazione, l'impossibilità del nuovo, i film in competizione nella loro estrema differenza urlano una impossibile convivenza. La frammentazione cerca disperatamente un'altra identità, come il manifesto di *Dogma* o la teoria del film completato dal percorso dello spettatore di Kiarostami , quindi il doppio viaggio, a cui l'autore lo costringe, una selezione che cerca di sfuggire ad un fondamentalismo estetico.
L'arte di fine millennio assembla e nega i generi, tutto si trasmuta e la stessa sessualità diventa porno perché non più erotica.
La morte e la noia dominano.
Il cine racconto con strutture rigide, che partecipa di certezze ormai superate appare vecchio nell'incontro di un momento, nella domanda assoluta di relativo c'è una nuova identità che nasce dalla confusione della perdita di relativi assoluti.
Il cambiamento dell'immagine donna ha fatto crollare ogni certezza nella struttura del reale ed è stato un vero terremoto nella identità sessuata dell'immagine della famiglia e della società.
Nientepiù sarà come prima.
La televisione ha portato il frammento: la donna ha abbandonato il ruolo di custode. Il gioco non funziona e questa coscienza genera morte insicurezza e noia in molto cinema e produce il crollo dei generi, mentre nasce la necessità della dialettica nell'irriducibile del diverso. Non più assimilabile come la razza ma necessario come il sesso, pena la fine. Il gioco dell'omologazione toglie e taglia lo sguardo quindi rende impossibile ogni trasmissione di immagine.
Una Mostra nuova e diversa senza cambiamento con il passato ma capace di guardare al futuro e vederne nuovi territori: questo il progetto programma di Alberto Barbera, il nuovo Direttore, senza tagliarsi i ponti col passato ma portando avanti una ricerca che ponga il Festival non come vetrina bensì come strumento che cerchi anche ai margini, perché è ai margini che germogliano i semi che prefigurano i cambiamenti del cinema futuro.
Siamo in attesa di questi eventi annunciati e ammiriamo l'ottimismo, noi che i film emarginati siamo andati a scavarli (es. il cinema delle donne). Il logo e il filmato di presentazione mostra una sirena che si inabissa nelle splendide acque azzurre del Mediterraneo e crea il mondo del cinema e le sue stelle.
L'acqua simbolo dell'inconscio e della vita manca però nelle pellicole che, da quella di Kubrick a tutte le altre, più collegate alla terra e al suo gelo.

Alla realtà spietata del dolore come in *Getting to know you* di Lisanne Sckyler in cui un fratello e una sorella assistono alla fine dell'amore tra i loro genitori, alla violenza della sconfitta, alla follia della madre, all'imprigionamento del padre e nel dolore e dal dolore prendono la forza per continuare. Una storia che mostra la sconfitta degli adulti e la forza degli adolescenti. Mentre *L'Autunno* della consapevolezza e della amarezza nevrotica domina al di là della troppo frammentata pellicola di Nina Di Maio.
Adolescenti vincenti sulla durezza della realtà. Nel film di Joe Johnston *October Sky* in cui dei ragazzi si ribellano alla condanna di continuare il lavoro dei padri nelle miniere e realizzano un razzo che li porterà nello spazio. La forza dei sogni e la volontà di vivere al di là dell'orrore della guerra e della violenza si ritrova anche in *Nordrand* di Barbara Albert, splendida notte di capodanno in Austria dove serbi e bosniaci brindano al futuro. O fuga nella neve come liberazione dopo la violenza di un aborto. Sesso giocato come copertura e compensazione di altro, come mangiare dolci. Queste giovani toccano temi di sempre ma sanno spiare in regioni profonde in momenti da sempre sfuggiti al territorio degli eventi.
Momenti invisibili e taciuti del quotidiano.
Boys don't cry di Kimberly Pierce, si rifà ad un caso di cronaca, cui viene uccisa una ragazza che si fingeva ragazzo e riusciva a conquistare l'amore delle altre donne. Perfetta l'interpretazione di Hilari Swant, convincente nella sua fragile spavalda bellezza. Teneri i rapporti tra donne che, al di là della ideologia, si uniscono contro la violenza. La follia del futuro ci raggiunge nel suo apparente cambiamento con *Being John Malkovich* di Spike Jonze, un burattinaio, le sue marionette, il viaggio nella mente dell'altro, il desiderio di essere l'altro, il vampirismo, l'ambiguità sessuale, tutto giocato con uno sguardo innocente giocato dalla perversione della volontà di essere eterni. Il sesso come potere e possesso del corpo dell'altro attraverso il possesso della mente. Ridda di battute, fuga della verità. Sarcasmo e ironia. Paradossi. Ma l'unica stella che illumina e coinvolge è quella già spenta del genio di Kubrick. Stella della profondità. Della forza magnetica e profetica. Galassia di universi condannati, un futuro avvistato e trasmesso da film immortali come *Shining*, *Arancia Meccanica* e *2001 Odissea nello spazio*. Musica. Montaggio. Immagini. Sintesi perfette. Metafisica dell'umano eternamente dentro e fuori il tempo. Umano come mito. Il grande compositore di una fusione totale tra immagini e suono di *2001 Odissea nello spazio* non riesce nell'impresa in *Eyes wide shut*.
La musica, il ritmo non sono fusi nell'immagine, non ricordiamo se non una nota sola di un pianista che non sa suonare.
La musica è solo accompagnamento bendato di pratiche di sesso.
Non è Sade e non è Masoch presente in Kubrick, ma non è Kubrick presente a se stesso, quello degli universali. Non è Zeus o Giunone la coppia divina come Cruise - Kidman.
Nel quotidiano, nel privato, nel rinchiuso del rifugio della fiducia.
Nel rapporto di coppia uomo-donna-Dio-Dea cosa succede?
Il viaggio bendato del regista che non riesce a penetrare come del resto il suo personaggio nella verità del sesso. Occhi bendati. Maschere. Occhi aperti per essere chiusi. Anche *Salò* segno la fine di Pasolini. Questo sesso non è sesso ma...Kubrick voleva girare questo film tratto da *Doppio sogno* di Schitzler trent'anni fa. Prima di *Arancia Meccanica* è rimasto troppo dentro. Abbiamo bisogno noi di tanto per vedere l'archeologia di qualcosa che non esiste più e non è mai esistito se non come maschera: il sacro amore della famiglia e la donna sacerdotessa di Vesta che alimenta e conserva il fuoco sacro? La Kidman madre-moglie-sacerdotessa rimane come Elena protetta dalla sua bellezza incontaminata. Il mistero di un silenzio giocato dalla parola del serpente del dubbio. Il desiderio. Il tradimento sognato è forse diverso?
E nella passione dell'infinita ricerca si perde Bill (Tom Cruise) il suo personaggio e a tutti noi la parola chiave "Fidelio" non apre nessuna porta.
Mentre il sorriso innocente e la risposta di Alice (Nicole) è: "ci siamo salvati. Non ci resta che fare una cosa: scopare".
E lo spettatore segue il vento del dolore e della noia di film a tema.
L'attesa, la ricerca, il restare in contatto con l'altrove, il visibile e il nascosto, il viaggio, l'interrogare e la risposta che pone altro, il gioco del tempo, la poesia della luce, il ritorno, lo scavare nel cuore del buio della terra. Fuori di un dentro non rappresentabile. Il cinema di Kiarostami è in relazione alla libertà di non vedere guardando e di vedere chiudendo gli occhi, ascoltare chi non parla. Parlare con l'assente.
Il territorio si apre e si percorre e i personaggi sono voci e corpi sullo sfondo.
Sono fragole da raccogliere, sono comunicazioni, suoni, macchine che vanno in ebollizione, sono nevrotica domanda di soluzioni che non esistono. Sono donne finestre e bambini eterni.
Sono tele vuote attraversate in lontananza a volte da corpi quasi invisibili.
L'ispirazione di Abbas è legata ad un poema di Forough Farrokhazad, da cui il film prende il nome, nata a Teheran nel 1934 e morta all'età di 33 anni in un incidente d'auto.
Il vento ci porterà con sé di Abbas Kiarostami, conquista il premio della giuria.
Nella mia piccola notte
Il vento, e le foglie si ritrovano.
Nella mia piccola notte
La paura è distruzione.
Ascolta!
Corpo rigoglioso
Le tue mani, come doloroso ricordo,
poggiale tra le mie mani innamorate.
E le tue labbra, come una sensazione calda di vita,
lasciale carezzare le mie labbra innamorate.
Il vento ci porterà con sé.

TREDICESIMA EDIZIONE DEL PREMIO ELVIRA NOTARI

La giuria composta da Natalia Aspesi, Enrico Ghezzi e presieduta da Lina Mangiacapre, premia *Holy Smoke* di Jane Campion, per aver mostrato la sessualità come forza e non aver praticato il senso soffocato di morte di fine millennio.
La Campion riesce a segnalare, con una interprete come la Winslet, l'eterna, immortale, vitale lotta dei sessi. La dialettica della differenza graffia l'anima ma afferma la vita, e si tramsuta in amore nonostante la globalizzazione.Il premio consiste in una scultura dell'autrice Niobe. Il premio è patrocinato dall'Assessorato all'Istruzione e alla Cultura della Regione Campania e dall'Assessorato alle Pari Opportunità e alle Relazioni Internazionali del Comune di Venezia.

Chi crede può cambiare il mondo

■ A cura di Lina Mangiacapre ■

INCONTRO CON ZHANG YIMOU, VINCITORE DEL LEONE D'ORO

Venezia. *Non uno di meno* di Zhang Yimou, vince il Leone d'oro. Nostalgia! Forse un film didattico, c'è ne sono tanti. Ma Yimou costruisce una piccola perla, e riesce ad emozionare con la sua giovane eroina. La forza caparbia di chi vuole e di chi crede, può cambiare il mondo. La vedremo vincente tornare a scuola, e riportare il bambino, coinvolgendo tutto il paese e i mezzi di comunicazione. Gli attori, non professionisti, sono perfetti. Wei Minzichi, l'interprete, ha solo 13 anni. Zhang Yimou ha esordito alla regia nel 1988 con *Sorgo rosso*, interpretato da Gong Li, al suo debutto cinematografico. Nel 1989 il film ha ricevuto l'Orso d'ora per il miglior film al Festival del Cinema di Berlino. Il regista ha quindi diretto Gong Li in alcuni altri film tra cui *Ju Dou* (1990), candidato all'Oscar nel 1991, *Lanterne rosse* (1991), premiato con il Leone d'argento alla Mostra del Cinema di Venezia, il premio Elvira Notari e candidato all'Oscar, *La storia di Qui Ju* (1992) che ha vinto il Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia, *Vivere* (1994), Gran Premio della Giuria e Premio della Giuria al Festival di Cannes nel 1995. Il suo film più recente, *Keep Cool*, è stato proiettato in anteprima alla Mostra di Venezia nel 1996. Nel 1997 ha curato la regia della *Turandot* di Puccini diretta da Zubin Mehta e andata in scena a Firenze. Nel 1998 ha nuovamente collaborato con Metha nell'allestimento della *Turandot* nella Città Proibita di Pechino.

Com'è riuscito a far recitare degli attori non professionisti?

Ho evitato di spiegare troppo i personaggi e non ho neanche voluto che leggessero la sceneggiatura. Ho scoperto che in Cina le persone sono incredibilmente influenzate dalla cultura popolare, in particolare dalla televisione. Se avessi dato loro la sceneggiatura, avrebbero cominciato a riflettere e si sarebbero chiesti come dovevano recitare. Allora l'unico loro punto di riferimento sarebbe diventato quello che vedono in televisione, e cercando di imitarlo, avrebbero perso tutta la naturalezza che volevano.
In genere chiedevo ai ragazzi e agli interpreti che cosa avrebbero fatto in una data situazione.

E per ottenere che interagissero con naturalezza e spontaneità di fronte alla macchina da prese?

Abbiamo fatto in modo che la macchina da presa e le altre apparecchiature fossero quanto più possibile nascoste in modo che tutti si sentissero nel loro ambiente naturale. Visti i risultati, credo proprio che abbiamo preso la decisione giusta. Anche *La storia di Qui Ju* è stato girato con uno stile naturale e realistico. Ma in quel caso l'interprete principale era Gong Li, un'attrice professionista di grande fama, e noi la guardavamo mentre si trasformava in una persona completamente diversa da se stessa. Ne *La storia di Qui Ju* anche i ruoli minori sono stati interpretati da attori professionisti. Ma in *Non uno di meno* non abbiamo impiegato un solo attore. Inoltre, tutti gli interpreti hanno ricoperto lo stesso ruolo che hanno nella vita reale. Credo che siano stati splendidi. Ovviamente la decisione di impiegare attori professionisti o rivolgersi ad attori non professionisti dipende dal tipo di storia che si vuole raccontare.

Da Venezia con successo

■ Antonella Marra ■

QUINTA EDIZIONE DI "VENEZIA A ROMA" UNA MANIFESTAZIONE SVOLTASI DAL 10 AL 18 SETTEMBRE, CHE, NONOSTANTE I CAMBIAMENTI DI PROGRAMMA DELL'ULTIMO MOMENTO, HA DIMOSTRATO LA SUA VITALITÀ ED IL SUO SUCCESSO PORTANDO NELLE SALE, PIENE A RIPROVA CHE IL CINEMA A ROMA È MOLTO AMATO, 50 ANTEPRIME IN VERSIONE ORIGINALE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO.

Quest'anno tra l'altro c'è stata, per la prima volta, la possibilità di prenotare l'ingresso alle sale nei punti vendita Ticket One, una biglietteria computerizzata, una comodità in più per gli spettatori. Abbiamo quindi avuto l'occasione di vedere i film immediatamente dopo Venezia con il clamore della rassegna ancora nelle orecchie, e con la possibilità di un'immediata controprova rispetto a quello che è stato appena scritto e detto.
E dopo aver visto *Holy Smoke* di Jane Campion, per la quale dichiaro un'ammirazione profonda, mi sono chiesta perché il film non abbia ottenuto nessun riconoscimento, è vero che il film è imperfetto ma è proprio li che trova la sua notevole forza, Campion gioca su più registri dal drammatico al comico al grottesco rendendoci il piacere della visione e facendoci percepire il suo nel fare cinema. Questo dopo la parentesi troppo perfetta, al limite dell'autocompiacimento, ed un po' fredda nella sua patina holliwoodiana, di *Ritratto di Signora* con una Nicole Kidman anch'essa perfetta. In *Holy Smoke* ritornano alcune suggestioni di *Sweety* e di *Un Angelo alla mia tavola*, una visione spietata della famiglia qui decisamente caricaturale ed una indagine personale, perciò riconoscibile soprattutto dalle spettatrici, del rapporto uomo – donna che avevamo visto *in Lezioni di piano* e che colpisce anche in questo film profondamente, con in più una ricerca coloristica che fotografa un'Australia desertica e vitale insieme. Bravissimi Harvey Keitel e Kate Winslet, da sottolineare come Winslet centri ancora un altro grande personaggio inspiegabile perciò la mancanza di un riconoscimento a meno che un sospetto non ci colga improvviso: potrebbe il personaggio di una donna che è fermamente decisa a salvaguardare con ogni mezzo il valore profondo della sua vita, quello più autentico privo di moralismi, creare qualche resistenza? Mi auguro di no. "Venezia a Roma", oltre che presentare i film nuovi, ha regalato in chiusura di questa edizione (l'entrata era gratuita), la visione de "*Lo Straniero*" di Luchino Visconti.
Quella vista al Palazzo delle Esposizioni era la migliore copia alla fine della prima parte del restauro che Giuseppe Rotunno, direttore della fotografia del film di Visconti, sta curando per la Scuola Nazionale di Cinema – Cineteca Nazionale con la collaborazione di Cinecittà Holding e International Picture Investment. Lino Micciché, ricordando che questo non fu giudicato dalla critica tra i film più riusciti del regista, ha evidenziato come Visconti non poté fare come voleva perché la vedova di Camus (autore del libro da cui fu tratto questo film) pretese di "commissariare" la sceneggiatura. Il direttore della Scuola Nazionale di Cinema Angelo Libertini ha infine ribadito l'impegno, pur con tutte le difficoltà – di reperimento delle pellicole originali, di reperimento dei fondi ecc. – di un recupero del nostro patrimonio filmico.

Convenzione permanente di donne contro la guerra: Nuove adesioni

I **Luoghi di donne di Rifondazione comunista** di Firenze e Prato aderiscono alla Convenzione permanente contro la guerra, quale delineata da Lidia Menapace nell'incontro nazionale del 5 giugno, e dichiarano la propria disponibilità a lavorare localmente in accordo con le decisioni nazionali per dare visibilità all'elaborazione sui conflitti e sulla guerra nei Balcani in particolare che impegna il movimento delle donne.
Clotilde Barbarulli, Luciana Brandi, Aldina Marchettini, Mariolina Nicastro, Neda Jacopini, Lena Mazzi, Paola Serasini

Le **donne dell'UDI di Savona e Le Donne in Nero di Savona** aderiscono alla Convenzione permanente contro la guerra, decisa dalle donne presenti a Bologna il 5 giugno 1999

Desolato Lido

■ Antonella Marra ■

Dopo le segnalazioni ricevute dal suo *Le Rose Blu*, film documentario del '90 girato nel carcere femminile delle Vallette a Torino, Emanuela Piovano si cimenta con un film a soggetto di cui è anche produttrice insieme ad Egle Borghi e cosceneggiatrice con Giovanna Caico, Paola Pascolini e Giorgio Arlorio. Il titolo del film è L*e Complici* interpretato da Antonella Fattori, Urbano Barberini, Gianfranco Salemi, Arnaldo Ninchi e, per la prima volta in veste d'attrice, la marciatrice azzurra Anna Rita Sidoti, coraggiosa perché il carattere ambiguo del personaggio non è tra i più agevoli da affrontare alla prima prova. Il film è liberamente ispirato al libro di Maria Rosa Cutrufelli *Complice il Dubbio*. Distribuito dalla Lucky Red, che continua il suo percorso tra film di qualità e più in generale cinema indipendente, è la storia dell'incontro tra Anna, medico che sostituisce un collega nel piccolo ambulatorio di una Torvajanica invernale, affettivamente congelata in una relazione clandestina e Marta che vive di piccoli lavori, non sempre puliti, con alle spalle una storia familiare dolorosa e macabra. Dominano i toni del grigio nel paesaggio, i pochi personaggi che si aggirano per la storia sono scuri ed ambigui come l'architetto Giacomo Tedeschi il cui assassinio determina il loro incontro. Presenti per motivi diversi nella casa di quest'ultimo al momento del delitto, le due proveranno a sostenersi, nel tentativo di tenersi fuori dalla vicenda, tra reciproci sospetti e reticenze.
Questo strano modo di essere insieme porterà Anna a scoprire le sue parti più profonde e rimosse ed a trovare le sue verità. La regista spiega come, proseguendo la sua ricerca al femminile, si sia imbattuta nel romanzo di Maria Rosa Cutrufelli "che narra di come una donna riesce a toccare il fondo per poi riemergere rinnovata, attraverso un delitto e l'incontro con un'altra donna. Ho coinvolto un'équipe di sceneggiatori per dare una trama da thriller ad un "giallo dell'anima". Giocando per l'appunto sul "genere" ecco che il tema della potenza femminile, originaria e divoratrice, particolarmente frequentato dal "noir", diventa una sorta di viaggio per la conoscenza di se stessi". Un film incentrato dunque sul tema della relazione femminile chiave d'accesso al desiderio e all'identificazione sessuata, perciò liberante, che si dipana attraverso un intreccio giallo (per la verità anche questo, in sintonia coi colori del film, un po' sbiadito). Si ha la sensazione che Piovano, nel tenersi vicina a questo centro, perda di vista a volte i suoi personaggi e piuttosto che seguirli nei percorsi, magari un po' tortuosi, che gli ha disegnato, chiuda talvolta la loro evoluzione in stereotipi. D'altronde anche la relazione femminile rigeneratrice se non poggia, oltre che su desideri, su reali sentimenti di libertà propria e dell'altra, può essere un'insopportabile stereotipo. In questo caso penso al desiderio come istanza egoica: "io desidero per me"; penso al sentimento invece come contatto con un Tu: "io ho un sentimento per qualcuno/a, per qualcosa", per cui la forza della relazione (e delle relazioni tutte) diventa umanizzante quindi liberante. Il film, nelle sale italiane dalla fine di Agosto, risulta perciò superficiale e, in alcuni momenti, al limite dell'approssimazione.

Donne vs. guerre

Dalle home page dei siti del Paese delle donne (http://www.womenews.net) e di Marea (http://www.marea.it) è possibile iscriversi alla lista "Donne vs.guerra".
1. Alla lista possono iscriversi tutte le donne, singole o in rappresentanza di associazioni e collettivi, interessate a lavorare all'interno della Convenzione o semplicemente a partecipare ad alcune delle iniziative che questa metterà' in atto territorialmente.
2. Nel caso si rivelasse indispensabile inviare files in attachment, ricordiamo che è necessario salvare i file in formato RTF. La lunghezza dei documenti inviati non deve superare comunque le 5 pagine. E'opportuno che le mittenti inseriscano un abstract di poche righe per consentire alle altre di valutare il contenuto del documento. Invitiamo comunque tutte alla maggior sinteticità possibile.
3. Nella certezza che per la Convenzione sia fondamentale, fin dall'inizio, un respiro internazionale, l'invito a partecipare alla lista verrà' esteso a realtà' di donne di altri paesi, europei ed extraeuropei, che si sono mobilitate contro la guerra.
La lingua "ufficiale" della lista e' l'italiano, sono ammessi comunque messaggi in inglese, francese, spagnolo. Sarebbe importante che, tra le iscritte, si creassero dei gruppi di "traduttrici", in modo da rendere facilmente accessibili i materiali anche a coloro che, in Italia o all'estero, non padroneggiassero una o più' lingue di quelle ammesse.

Per informazioni: Monica Lanfranco e-mail: mochena@village.it
Cristina Papa (dopo il 15 settembre) e-mail: cristina@isinet.it

SCAD. ABBON. 01/04/99
EMPRIN ERMINIA GILARDINI
VIA BONCIARI 2
06073 CORCIANO PG

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XII N.27
18 settembre 1999

il foglio de
donne
il paese de

Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Roma

Editoria

In viaggio

■ G.R. ■

La casa editrice Laterza ha recentemente pubblicato *Donne in viaggio*, a cura di Maria Luisa Silvestre ed Adriana Valerio. Il *Viaggio religioso, politico, metaforico* (questo il sottotitolo del libro) va così ad inserirsi nel filone della storia delle donne portato avanti dagli editori Laterza. Maria Luisa Silvestre, nella post-fazione - scritta pochi mesi prima di morire, quando era già malata - affermava: "La scelta del tema di questo volume non è affatto casuale. Scrivere la storia dei viaggi delle donne nel mondo occidentale significa centrare un obiettivo importante della storia delle donne.
Non si tratta solo di arricchire di un altro capitolo il dossier già cospicuo dei *women's studies*, ma piuttosto di seguirne la loro storia: raccontare i loro viaggi significa seguirle nel percorso accidentato e non sempre lineare della loro stessa emancipazione."
Ventitre voci femminili e maschili danno ampia testimonianza delle diverse valenze dei viaggi di donne dalla Grecia antica ad oggi; qui di seguito pubblichiamo stralci dell'introduzione di Adriana Valerio che li inquadra nel rapporto fra metafora del viaggio trasmessaci in chiave maschile e paradigma femminile del viaggio "spazio di riconquistata libertà".

"[...] Metafora della vita, il viaggio conosce una letteratura sterminata che attraversa le più ampie e varie dimensioni del pensiero e dell'arte. Nondimeno, esso riflette essenzialmente il punto di vista maschile con una enfatizzazione di modelli che si presentano come universali, ma che invece, nella loro univoca proposta, hanno plasmato storicamente, differenziandoli, i destini e i caratteri tanto degli uomini quanto delle donne. Come non pensare a *Ulisse* il cui viaggio è ritorno, *nostos*, [...] dove il significato dell'esistere è proprio in quello sradicamento che nasce dall'interna inquietudine umana che cerca, nella lontana amata patria, la propria identità perduta.
E a lui si contrappone Penelope, la donna che aspetta, la custode della continuità.
E Ulisse non è il solo modello; a lui è speculare [...] *Abramo*, che esprime invece il viaggio come *exodos*, 'uscir fuori', come il lasciarsi la casa alle spalle, per un non ritorno. [...] La moglie Sara l'affianca, e non potrebbe essere diversamente [...] ha certamente un ruolo in questo viaggio verso la nuova terra, ma non è lei la protagonista, l'erede della 'Promessa'.
Due visioni contrapposte, due modalità di leggere il cammino della propria esistenza che segnano la spiritualità e la cultura occidentale, nelle quali le donne appaiono marginali, se non estranee.
E i modelli possono essere ancora tanti altri. [...]
Ci troviamo dunque davanti a un paradosso: il viaggio come chiave concettuale universale che tuttavia ci arriva attraverso la narrazione di esperienze maschili, mediata da modelli maschili.
eppure le donne non poche volte hanno rotto il cerchio di protezione domestica per intraprendere un cammino che ha consentito loro di affermare il proprio desiderio di espiazione, di ricerca, di cambiamento, di libertà, di Assoluto [...]
La storia del viaggio è la storia del passaggio dalla necessità alla libertà, e se ciò è vero per l'uomo lo è anche, e soprattutto, per le donne che hanno dovuto superare resistenze, divieti, polemiche. Il viaggio ha sostanziato l'individualità femminile come autonomia, ha consentito una nuova coscienza della propria identità, ha trasformato la mentalità della donna aprendole sguardi meno parziali, nuovi orizzonti. [...] Le relazioni delle prime pellegrine, delle prime esploratrici, delle prime turiste offrono già delle preziose indicazioni di rappresentazione mentale delle donne, del punto di osservazione da loro sviluppato, del modo di descrivere il mondo.
Analizzando il viaggio, dunque, possiamo scoprire le modalità con le quali il soggetto donna si definisce e si manifesta [...]
Il libro si propone pertanto come un tentativo di superare facili luoghi comuni e come un'occasione per colmare un vuoto storiografico attraverso piccoli squarci, certo, ma anche con precise indicazioni grazie a una pluralità di letture di ampio respiro che tenga conto, mediante un prezioso approccio interdisciplinare, della soggettività e dell'esperienza femminile [...]
E' difficile dire oggi, in un contesto di planetaria mobilità umana, quali modelli femminili possano proporsi nella loro esemplarità. ogni epoca conosce proprie modalità del viaggiare e il viaggio stesso evoca, nei diversi contesti storici, nuovi significati legati alla consapevolezza sempre diversa di sé.
Il viaggio simbolico che da anni ripercorrono le madri argentine girando intorno ai palazzi di 'plaza de Mayo' con la loro protesta è in qualche modo emblematico di certa condizione femminile, in quanto riunisce in sé elementi religiosi, politici, metaforici.
Quel movimento circolare intorno ai luoghi del potere, come a mura di Gerico che 'devono' crollare, non è pellegrinaggio rituale di conferma dell'ordine esistente, ma terreno di metafore: contestazione del potere che uccide i figli, resistenza a un dolore non scelto, rifiuto della morte violenta, affermazione, infine, della vita".

DONNE IN VIAGGIO (a cura di M. L. Silvestre e A. Valerio), editori Laterza, 1999

Agenda

AMSTERDAM

Dal **20 al 24 ottobre** si terrà in Egmond Aan Zee (Amsterdam) una conferenza sul tema *Le donne anziane e l'esclusione sociale*, organizzata dall O.W.N Europe (organizzazione per donne anziane d'Europa). Oggetto della Conferenza, sviluppare strategie per migliorare la posizione sociale delle donne della 3° e 4° età. Per informazioni: O.W.N. Europe, via del Serraglio 10, 06073 Corciano, Perugia tel/fax 0755608006 o WEMS Foundation - PO Box 1693, 1000 br Amsternda, the Netherlands.

SPESSO LE SEGNALAZIONI DELLE INIZIATIVE ARRIVANO TROPPO TARDI PER ESSERE PUBBLICATE IN TEMPO UTILE SUL GIORNALE.
MA ...
SUL SITO DEL PAESE DELLE DONNE HTTP://WWW.WOMENEWS.NET TROVERETE INFORMAZIONI SEMPRE AGGIORNATE.

La ragazza del bar

Dopo aver fatto un piccolo intervento, probabilmente poco utile, al comitato di gestione della Casa delle Donne me ne sono andata al bar alquanto amareggiata dalla difficoltà di poter aiutare le compagne a modificare l'andazzo amministrativo, sovente foriero di catastrofi. Stavo appoggiata al bancone con succo di ananas consolatorio, quando è arrivata di corsa una ragazza del comitato che mi ha chiesto con largo sorriso: " tu sei Anna Piccioni ?" "Si" . Alla mia risposta il suo sorriso è diventato felice: "grazie di Ottovolante: Delle risate, delle emozioni, del senso di poesia che tante volte mi ha dato. Tal volta anche delle note di malinconia." Ci siamo abbracciate e dentro di me, sulle ali della gioia che ho ricevuto da questa compagna sconosciuta, è passato il verso di una poesia del dolce stil nuovo: " Malinconia, ninfa gentile, la vita mia dedico a te".
La malinconia è questa: che io, paga del regalo che mi veniva fatto non ho chiesto il suo nome.
Cara affettuosa ragazza, te lo chiedo ora, e spero che sarai così gentile da dirmelo, telefonandomi vuoi alla redazione (tel. 06 6871479) vuoi a casa mia (tel. 06 37515762). Oppure mandami un biglietto: via Otranto 18, 00192 Roma, sperando che la posta me lo faccia arrivare, almeno per Natale.
Tanti anni fa, tra gli obbiettivi femministi c'era la donna indipendente che va in bicicletta ed aspira al voto. Le donne erano -salvo eccezioni- bruchi che si sbozzolavano. Ora sono arrivate tante farfalle. Anche una farfalla come te che con quel saluto sei riuscita a dare una SVORTA (come si dice a Roma) alla strada dei miei pensieri che era un po' rabbuiata e non soltanto a causa delle difficoltà amministrative della casa delle donne.

Segue "Sul movimento delle donne ... da pagina 1

L'adesione alla guerra, dicono in molte e molti al dibattito, ha reso visibile lo strappo in quel tessuto connettivo di società civile che lavorava, pur tra mille difficoltà per dare senso alle parole 'convivenza' e 'differenze'.
Anche qui il peso del prima e del dopo guerra viene avvertito come incombente, delineando scenari di fatica nelle relazioni future.
Vera parla con lucidità e commozione composta dell'imbiancare improvviso dei capelli alle notizie di guerra, e del suo stupore nel sentire i vicini di casa parlare sempre e solo di denaro.
"Mi spiace dirlo – afferma- ma la qualità della mia vita da quando ho lasciato il mio paese è scesa, non si è elevata".
Fa impressione detto da una "profuga". Le donne qui sono entusiaste della nascita della convenzione, e si mettono subito in rete per farne parte.

Verona

Al Circolo della Rosa si respira l'aria di un'altro luogo lacerato dalle divisioni che le diverse posizioni sulla guerra hanno provocato.
In una città nettamente a destra come Verona il senso di accerchiamento e di povertà di spazi genera immobilità, e in questo modo è difficile affrontare in maniera serena i conflitti, e di conseguenza trovare energie e tempi per trasformarli in relazione. Vado via di corsa un po' triste, gelata da queste difficoltà dopo il calore di Conegliano, e spiaciuta per gli sforzi di donne generose come Maria e Cristina che devono affrontare questo clima così pesante.

Bologna, ultima tappa

Come ultimo viaggio eccomi nuovamente a Bologna, a venti giorni dalla Convenzione.

Mi ritrovo nel palazzo dei Notai, questa volta nella sala più raccolta, chiamata a parlare del libro dal gruppo Labris, il gruppo lesbico autore di 20 giorni di ininterrotte iniziative a Bologna contro la guerra.
Grande è l'emozione di conoscere Marina Sincic, pittrice che ha esposto le sue opere in tutta Europa e Laurence, del Gruppo donne in azione di Belgrado. Il suo racconto di esilio forzato e nomadismo scelto tra Belgrado, New York e Budapest si intreccia con le immagini che evoca la narrazione, anch'essa intrecciata tra italiano, inglese e francese.
Laurence racconta di contadine del Kossovo che da anni, prima della guerra che tutto ha oscurato, incontravano femministe e lesbiche del movimento; di coming out e preziose prese di coscienza del proprio essere donna in culture profondamente maschiliste.
Delinea una geografia di gruppi e di iniziative a molte, troppe di noi sconosciute; mi trovo fra le mani un volume di oltre 300 pagine prodotto da un cartello femminista di Belgrado a fine '98: contiene saggi, articoli, interviste, vignette di autrici comiche italiane tradotte.
Laurence mostra una sorta di 'pagine gialle delle donne' prodotta a Belgrado, che in ordine alfabetico e per professioni raccoglie serbe e kossovare per la prima volta alle prese con professioni mai praticate prima dalle donne, e ci fa ridere tutte quando racconta delle desinenze in 'za' aggiunte a qualifiche prima solo in 'o'. Come non sentire l'assonanza con la nostra campagna sulla sessuazione del linguaggio?
Il riposo e un po' di distanza, ora, sono necessari perché l'appuntamento di novembre, il secondo incontro della Convenzione definisca le sue linee di luogo politico di azione ed elaborazione alternativa alla palude del silenzio e del consenso.
Rilancio le parole dell'inizio: "Se qualcosa di buono si può dire sia venuto per noi da questa orribile sciagura bellica è stata l'evidente necessità di ricominciare a produrre pensiero autonomo delle donne."
Forse, in alcuni luoghi e da parte di alcune, questa attività si era momentaneamente arrestata. Ri-cominciamo tutte insieme.

Tratto da "Marea" n.3/199

Brevi

• Bioetica

I Luoghi di donne di Rifondazione comunista di Firenze e Prato aderiscono all'appello "Che nessuna interferenza legislativa sia accettata in materia di scelta procreativa, che la parola in materia di procreazione torni nelle mani della collettività delle donne".
Clotilde Barbarulli, Luciana Brandi, Aldina Marchettini, Mariolina Nicastro, Neda Jacopini, Lena Mazzi, Paola Serasini

• Procreazione assistita

Roma. Il disegno di legge sulla procreazione assistita, approvato alla Camera prima dell'estate, approda al Senato con il suo carico di modificazioni e restrizioni che ne fanno un testo indigeribile. Si prefigura, nelle aule del Senato, una dura battaglia per evitare l'approvazione definitiva di una pessima legge. "Piuttosto che una pessima legge" - ha dichiarato Gloria Buffo, responsabile DS per i problemi della Sanità - è preferibile un buon regolamento ministeriale che serva ad escludere soprattutto le metodiche selvagge e le speculazioni. (DWpress)

• Stupri a Timor est

Secondo quanto riportato all'Ansa e alla Reuters dal dirigente indipendentista Jose Ramos Horta, sarebbero molte le donne di Timor Est che preferiscono togliersi la vita piuttosto che subire le violenze alla quali le sottopongono, prima di ucciderle, i soldati filoindonesiani. Ramos Horta ha affermato: ''Ho saputo che molti villaggi sono stati distrutti dopo che erano stati uccisi i loro abitanti'', ha detto il candidato al premio Nobel per la pace del 1966 che si trova in questi giorni in Australia. ''Alcune donne, anzi, molte donne, secondo quanto mi risulta - ha aggiunto Horta - si sono suicidate.
Hanno preferito togliersi la vita piuttosto che cadere nelle mani di quegli uomini dei reparti speciali che le stuprano davanti ai loro mariti prima di ucciderle''.
L'appello delle donne e delle madri indonesiane è consultabile sul nostro sito: http://www.womenews.net

• Chi è chi in America Latina

L'Instituto del Tercer Mundo sta preparando una guida che conterrà gli indirizzi e i nomi delle referenti di tutte le associazioni di donne del Caribe e dell'America latina.
Per informazioni: Guia de las Mujeres -Instituto del Tercer Mundo Tel. (598-2) 409-6192 Fax: (598-2) 401-9222 Juan D. Jackson 1136 Montevideo 11200, Uruguay

• Corsi di formazione

Bolzano. Il Centro di documentazione ed informazione della Donna, in convenzione con la Provincia Autonoma di Bolzano e con il cofinanziamento dell'Unione Europea, ha istituito un corso di formazione per creatrici di costumi.
Obiettivo del Centro è dare la possibilità a 15 donne di esprimere la loro creatività utilizzando la conoscenza e l'abilità di tipo sartoriale ulteriormente valorizzata attraverso il corso di formazione in modo da realizzare costumi teatrali per spettacoli e manifestazioni.
La formazione prevede la partecipazione ad un corso pratico di 600 ore e uno stage laboratorio di 200 ore. Destinatarie del corso, che avrà inizio il 2 novembre '99, sono 15 donne con titolo di studio della scuola dell'obbligo e conoscenza di taglio e cucito.
Per l'iscrizione e ulteriori informazioni rivolgersi al Centro di Documentazione e Informazione della Donna,, tel. 0471/272660, oppure all'Ufficio Mercato del Lavoro - Provincia autonoma di Bolzano tel. 0471/993127 (Dwpress)

• Spagna: Sostegno alle donne vittime di violenza

Venti imprese della Castilla y Leon hanno sottoscritto un accordo con il governo regionale con il quale si impegnano ad assumere donne vittime di violenze all'interno della famiglia.
In cambio, per ogni contratto di durata superiore agli 8 mesi, riceveranno dalla Giunta Regionale la cifra di un milione di pesetas (circa undici milioni di lire).
La convenzione è stata stipulata nell'ambito del progetto europeo DIKE finalizzato al reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

• Appuntamento al 2000

Più di 375 gruppi di donne di 76 diversi paesi stanno organizzando la marcia Mondiale delle donne che si terrà nel 2000.
Parole d'ordine: eguaglianza, sviluppo, Pace.
Per informazioni: violence.reserh@Imu.ac.uk

• Algeria: un Rapporto sui diritti delle donne

Secondo quanto riportato da un Rapporto della Federazione Internazionale delle Associazioni per i diritti umani sulla condizione delle donne in Algeria, dal 1991 la vita delle algerine è costantemente peggiorata.
Queste infatti, considerate "bottino di guerra" da alcuni gruppi armati, sono anche vittime della violazione dei diritti umani causata dalla lotta contro il terrorismo.
Il Conflitto infatti ha reso ancora più rigido il tabù che da sempre copre le aggressioni domestiche, considerate "meno gravi" rispetto a quelle compiute nei loro confronti dai terroristi islamici.
Secondo chi ha steso il Rapporto, le autorità hanno gravi responsabilità: infatti, dopo aver coperto per un lungo periodo le violenze perpetrate nei confronti delle donne dai terroristi, le hanno denunciate strumentalmente per accattivarsi le simpatie internazionali e giustificare la violazione dei diritti umani nel Paese.
Il Rapporto segnala che persistono le discriminazioni contro donne e bambine sia per quanto riguarda il lavoro che per quanto riguarda il diritto all'educazione.

A CURA DI CRISTINA PAPA

A.A.A. Materiale su Salute sessuale cercasi

Cira Mabel Crespo Lima, medica cubana, sollecita la donazione di materiale audiovisivo (videocassette) riguardanti l'educazione e la salute sessuale e altri temi educativi relativi a tutto l'arco di sviluppo della vita umana ed in particolare su HIV e AIDS. Questi materiali saranno utilizzati all'interno di corsi diretti alla formazione di personale medico che lavorerà all'interno dei "Centros de Capacitaciòn de Informaciòn de Ciencias Médicas" provinciali e municipali. Il Materiale va inviato a: Dra. Cira Mabel Crespo Lima
Consultorio Me'dico de la Familia No. 9
Entre Aguilera y Estrada Palma
Municipio Cruces Cap 57500 Cienfuegos, CUBA

Agenzia quotidiana Il Paese delle Donne - Via della Lungara 19 Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987 Spedizione in abbonamento postale G.I.-50% Comma 27, art.2 legge 549/95 - Roma . Direttora responsabile Marina Pivetta TELEFONO 06-6871479 o 06-7004664 - Internet: http://www.womenews.net e-mail: pdd@isinet.it Tipografia Salemi Pro.Edit. srl.via Pianell 26 Roma.
Abbonamento: telematico lire 40.000; singole L. 70.000, Enti pubblici e associazioni L.150.000 da versarsi sul C/C postale N°69515005 intestato a: Associazione "Il Paese delle donne" via Matteo Boiardo 12 - sc.b - 00185 Roma. Chiuso in tipografia 16/3/1999. Coordinamento editoriale: P. Bartolomei, impaginazione e grafica: C. Papa Redazioni: Roma: P. Bartolomei, M. Converso, S. Davoli, M. P. Fiorensoli, F. Fraboni, M. Galiè, L. Mangiacapre, M. Mariani, A. Marra, C. Papa, A. Piccioni, A. Picciolini, M. Pivetta, G. Romualdi, G. Vitale. Milano: G. Galli c/o CGIL Tel.02/26541; P. Arnaboldi Tel.02/58112985 - fax 02/2480944, M. Giaimis, D. Bassanesi. G. Capelli, M. De Angelis Tel. 02/7063100, G.Finzi, G.Giorgetti, A. M. Imperioso, M. Pelli, Trieste: A.Caroli Tel. 040/661265. Torino: C.Lavarino, Tel.011/8224115, M. Cerutti Tel.011/3471666, S. Scarano Tel.011/797926; K.Zapponi Tel.011/9170641, V. Sangiorgi Tel. e fax 011/856662. Livorno: P. Villa, L.Chiti. Napoli: P. Melluso, M. Masala, L. Guerra Tel. 081/205874. Firenze: C. Barbarulli Tel. 055/486152, M.Mazzei Tel. 055/481233, C. De Martis. Cagliari: P. Brancadori Tel. 070/664119. Bari: I. Barbarossa T el. 080/334934.

Avviso alle naviganti

RICORDIAMO
CHE PER L'ATTIVAZIONE DI UN ABBONAMENTO TELEMATICO È INDISPENSABILE CHE SUL CONTO CORRENTE VENGA SPECIFICATO L'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICO